

INFLUENZA Un medico di famiglia sconcertato dalle ultime disposizioni dell'Asp «Chi vaccinerà i miei assistiti?»

Alcuni utenti accusano: «Negli anni scorsi tutto è filato liscio, oggi no»

di FRANCESCO PRESTIA

L'ASP ha comunicato che per il vaccino antinfluenzale gli utenti si devono rivolgere al proprio medico ma come faranno gli utenti i cui medici non hanno aderito alla convenzione? E come faranno ad evadere le richieste gli altri medici che hanno accettato l'accordo ma che l'azienda sanitaria non provvede a rifornire delle dosi necessarie?

Sono di questo tenore le domande che circolano tra la gente, visto che a tutt'oggi sono parecchie le persone che lamentano l'impossibilità di vaccinarsi. Tra i sanitari che se lo chiedono c'è Mimmo Barbieri, apprezzato medico di medicina generale con oltre 1500 assistiti, sparsi tra Triparni, Portosalvo e Vene, il quale si dice sconcertato dalle ultime disposizioni dell'azienda sanitaria. Il problema, in estrema sintesi, è dato dalla progressiva riduzione del servizio prestato dall'azienda nell'ex sede dell'Avis. Una riduzione che fa il paio con la scarsità di vaccini consegnate ai medici di famiglia che hanno aderito all'apposita convenzione e che, per questo motivo, si trovano impossibilitati ad evadere le richieste dei propri assistiti. Senza contare i pazienti di quei medici che quell'accordo non hanno recepito, l'adesione infatti era su base volontaria.

La progressiva riduzione del servizio nelle parole di due anziani che stazionano, inutilmente speranzosi, davanti all'ex sede Avis: «Inizialmente ci avevano comunicato che a partire dal 12 ottobre, oltre che presso il proprio medico il vaccino sarebbe stato somministrato qui ogni pomeriggio, da lunedì a venerdì, dalle 15 alle 18. Invece dopo i primi due giorni il servizio è stato prestato solo il lunedì pomeriggio e da qualche giorno l'azienda, con un volantino affisso all'ingresso, ha comunicato che "le vaccinazioni non si eseguono più presso questa sede ma presso i medici curanti", intimando al con-

tempo di "evitare di bussare e di entrare". Ma se il medico dosi non ne ha come si deve fare?».

«Io - spiega Barbieri - non ho aderito alla convenzione a causa di problemi di salute. Ciò nonostante ho chiesto ugualmente al servizio di fornirmi un certo quantitativo di dosi che avrei somministrato, senza volere alcun compenso, ai miei pa-

zienti più a rischio, a cominciare dai più anziani. E così ho fatto. Ma le dosi erano poche e lo ho subito terminato. Ora però arrivano al mio studio assistiti che riferendomi del volantino dell'Asp, chiedono, ma direi "pretendono", il vaccino. Una richiesta che non sono assolutamente in grado di esaudire, vaccini infatti non me ne hanno dati più. E allora mi chiedo e chiedo ai vertici dell'azienda: visto che il servizio di prevenzione non fa più i vaccini, chi vaccinerà i miei pazienti e quelli dei colleghi che non hanno accettato la convenzione? Ed

inoltre: come faranno i pazienti degli altri medici di famiglia ai quali non vengono consegnate dosi sufficienti? Saranno costretti ad affrontare l'inverno senza protezione?».

Eventualità questa, spiega l'intressato, da combattere con tutti i mezzi: aver infatti assunto il vaccino, oltre a metterci al riparo dall'influenza, «in caso di febbre e altri sintomi, aiuta a capire subito se una persona è contagiata o meno. Perché se hai fatto il vaccino, quei sintomi non sono della normale influenza ma quasi certamente del Covid-19». Barbieri non lo dice ma non è difficile pensare che vi sia un secondo motivo, ugualmente condivisibile, alla base delle lagnanze dei medici: se l'Asp dice che sono i medici di base a dover vaccinare ma costoro non possono farlo perché non ricevono dosi sufficienti, non è da escludere che qualcuno possa sospettare che il vaccino gli viene rifiutato dal medico

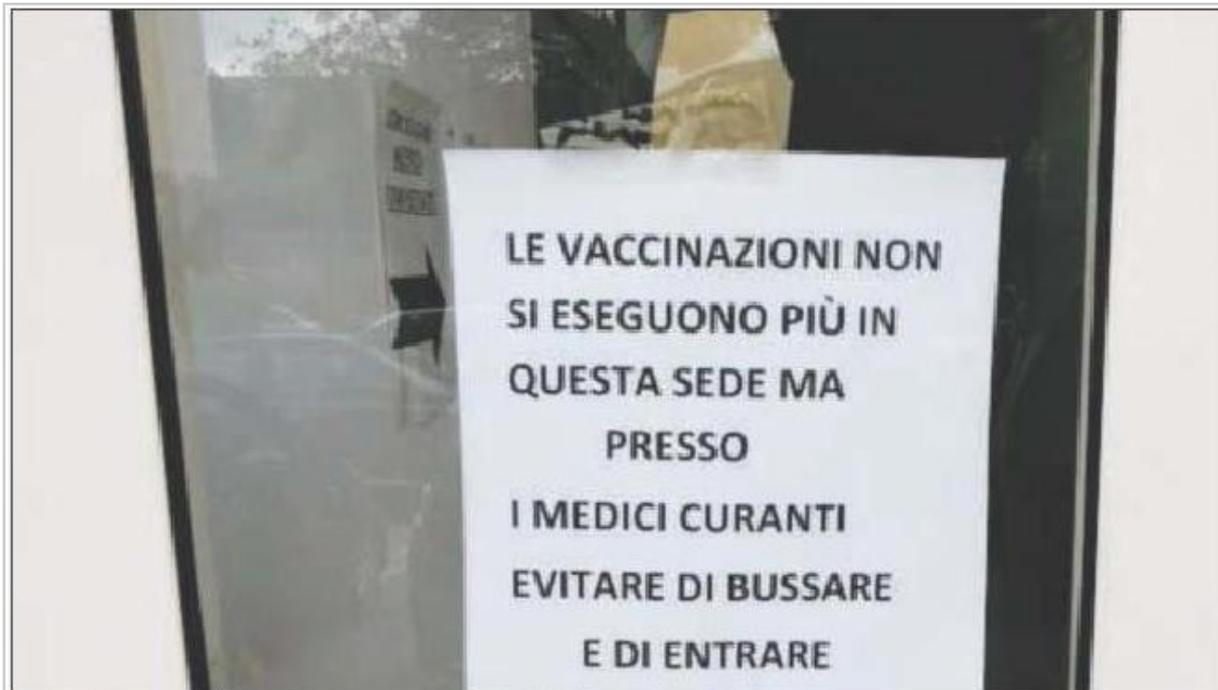
per poter favorire i suoi parenti ed amici. Un sospetto che potrebbe causare anche qualche reazione inconsulta.

«Fino allo scorso anno - concludono i due anziani prima citati - le dosi si potevano ritirare all'apposito ufficio presso la sede del Dipartimento di prevenzione, all'inizio di corso Vittorio Emanuele III (angolo piazza Municipio). Tutto filava liscio, non ci sono stati mai problemi, gli utenti erano soddisfatti. Perché quest'anno tutto è peggiorato?». Facile obiettare che, per i motivi a tutti noti, quest'anno la richiesta di vaccini antinfluenzali è quanto meno triplicata ma la replica è tranchant: «Questo lo sapevano, dovevano perciò attrezzarsi per tempo. Cosa che invece non è affatto accaduta».

Una censura bella e buona, insom-

ma, che dovrebbe indurre chi guida l'azienda sanitaria a correre sollecitamente ai ripari.





Il "cartello" esposto all'ingresso del centro prelievi di via Sant'Aloe, nei pressi della Questura